

di Besta. Dallo studio di Via Garibaldi 31, Broglia teneva una fitta rete di rapporti con industrie e società commerciali, con le banche e il Tribunale. Valletta, quindi, si trovò a godere dei favori di questo piccolo «clan dei veneziani» e di fatto il suo studio, per qualche anno dopo l'avvio, fu una succursale degli studi di Gitti e di Broglia; questi, oltre a dirottare verso il suo ufficio un consistente volume di pratiche amministrative, gli garantirono l'ammissione all'associazione professionale dei ragionieri, di cui erano fondatori e massimi dirigenti. A queste caratteristiche, Gitti aggiungeva anche quella di essere figura di grande rilievo nella massoneria torinese e, in particolare, Gran Tesoriere del Grande Oriente d'Italia.

Nei primi anni del secolo, mentre muove i primi passi dell'attività professionale, Valletta si dedica con molto entusiasmo all'attività di insegnamento. Dal 1904 al 1905 insegna materie contabili in un benemerito Istituto di Commercio, Lavoro e Arte, di cui è anche vicedirettore. La sua scolaresca, molto eterogenea per età, è accomunata da una forte motivazione ad abbinare lo studio con l'impegno pratico: d'altra parte «Istruzione e Lavoro» era il motto della scuola.

È in questa atmosfera culturale e sociale che matura la giovanile adesione di Valletta al socialismo, che in età più avanzata avrà poi modo di rievocare con qualche occasionale interlocutore. Non fu una scelta ideologica argomentata, ma un'adesione diretta alla causa dei diseredati volenterosi, la speranza in una democrazia dei migliori, uno spontaneo moto di simpatia per i diseredati in cerca di emancipazione.

Era, in fondo, una versione ridotta del «socialismo dei professori», che al giovane Valletta fu ben presente attraverso l'opera e l'insegnamento di Luigi Luzzatti, il fondatore della scuola veneziana, precursore e artefice della legislazione sociale italiana, apostolo del movimento cooperativo e fondatore dell'Associazione Industriale Italiana. La figura di Luzzatti sembra contenere, su orizzonti culturali ben più vasti, molte o quasi tutte le forze ideali che si agitano nell'animo di Valletta: acquisizione e diffusione di una cultura professionale che garantisca l'inserimento del «proletariato intellettuale» nel processo di modernizzazione della società, adesione al movimento cooperativo per l'unione e la concordia di tutte le forze operose e produttive della nazione, esaltazione del volontariato e del sacrificio personale.

Ci fu anche, da parte di Valletta, qualche sporadico tentativo di attività politica vera e propria, per la quale aveva tuttavia scarsa inclinazione. Gli occorre anche uno spiacevole incidente, durante la campagna per una tornata di elezioni amministrative. Sulla piazza del co-